

La venerazione La reliquia verrà trasferita in un'altra cappella

Arca, restauro e sogno: esporre di nuovo ai fedeli il corpo di Sant'Antonio

Via ai lavori. Invito al Papa per il 2009



L'impegno
Il presidente della Fondazione Cariparo Antonio Finotti e quello dell'Arca del Santo Gianni Berno alla presentazione dei restauri (Gobbi)

Manca ancora l'ok tecnico della Santa Sede ma il progetto è delineato: l'ultima occasione risale al 1981

PADOVA - Il 2009 potrebbe essere l'anno delle grandi celebrazioni di Sant'Antonio. I resti del corpo del Santo saranno essere esposti alla devozione dei fedeli per la prima volta dal 1981, quando fu effettuata l'ultima ricognizione sulle reliquie. In quell'occasione i pellegrini furono 650mila, un numero che potrebbe essere di gran lunga superato con l'occasione offerta dall'imminente restauro della cappella dell'Arca del Santo. Il progetto è definito ancora un «sogno» dal rettore Enzo Poiana, in attesa del via libera dei vertici della Santa Sede. Ma è un sogno realizzabile, che comprenderebbe il trasferimento del corpo nella cappella di San Giacomo dal prossimo aprile e soprattutto la seguente esposizione cui farà da culmine il trasporto della reliquia nella processione del 13 giugno 2009. Nella speranza che sia pure l'anno della visita di Benedetto XVI a Padova, invitato dall'Università a presenziare alle celebrazioni galileiane e dai frati del Santo a dire messa nella basilica.

Il restauro

Ogni anno sono 4 milioni e mezzo i pellegrini che affollano la basilica del Santo, facendone il quarto luogo del turismo religioso in Italia. Non è neppure calcolabile quanti potrebbero essere i presenti il prossimo anno se sarà realiz-

zato l'ambizioso programma nella mente del rettore. L'occasione è quella fornita dal restauro dell'Arca del Santo, la cappella in cui dall'ultima traslazione, il 14 febbraio 1350, è costituito quel corpo oggetto di culto da secoli. Ieri è stata

sottoscritta una convenzione tra la Veneranda Arca, committente dei lavori, la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Ventina Heritage, i due enti finanziatori dell'intervento del valore di circa 450 mila euro. «L'intervento ha un valore spirituale e culturale» ha dichiarato il presidente della Veneranda Arca, Gianni Berno, ricordando come in essa abbiano lavorato importanti architetti e scultori quali Tullio e Antonio Lombardo, Jacopo Sansovino, Giovanni Maria Falconetto, Tiziano Aspetti.

Sant'Antonio

Ma per i devoti di tutto il mondo al Santo dei miracoli la questione principale è come sarà preservata la reliquia

nel corso dei lavori, che dovrebbero partire tra un mese e durare fino al giugno 2009. L'iter burocratico non è ancora concluso, ma l'idea è di spostare la cassa contenente il corpo nella cappella di San Giacomo all'interno di una riproduzione della prima arca che custodiva Antonio. Per realizzarla è già in fase avanzata il progetto finanziato dalla ditta Ometto di Padova, che si occuperà anche dei lavori murari nella cappella, e affidato alla Margraf di Chiampo (Vicenza). «Il mio sogno - confida il rettore - è che poi il marmo di questa urna venga donato al santuario antoniano di Bangalore in India per farvi un altare». Ma i sogni del rettore sono anche più ambiziosi: «Ci auguriamo per la nel 2009 di poter esporre il corpo di Sant'Antonio nella sua bara di cristallo e di portarlo nella processione. E se il Papa verrà a Padova all'Università potrà essere invitato a dire messa e a visitare la reliquia». Anche per il trasferimento nella cappella di San Giacomo ci sarà una cerimonia aperta ai fedeli.

Alessia Pirolò